

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-20/25 agosto 2015-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

22 agosto 2015

Giovedì mattina, 20 agosto, sei presunti quadri maoisti, fra cui una donna, sono stati arrestati in un villaggio del distretto di Cachar, nello Stato dell'Assam. I sei - Amir Hussain, 45 anni, originario del distretto di Dhubri; Nirmala Biswas, 50 anni, del Bengala occidentale; Sidhu Orang, 22 anni, del distretto di Cachar; Bijoy Orang, 26 anni; Bipong Orang, 25 anni e Bipul Orang, 35 anni – sono stati arrestati nel villaggio di Menam Punjee, nei pressi del commissariato di Katigorah. Bijoy, Bipun e Bipul abitano a Menam Punjee. Le autorità hanno dichiarato che Amir, ingegnere, e Nirmala, diplomata in scienze, sono considerati i quadri maoisti più ricercati dal governo del Bengala. La polizia del Cachar, in collaborazione con l'esercito e membri di CRPF, ha lanciato un'operazione congiunta verso le 3 del mattino, nella notte fra mercoledì 19 e giovedì 20 agosto, eseguendo l'arresto dei 6 guerriglieri presunti, presso un certo Hina Orang. Quest'ultimo non è stato arrestato, ma la polizia ha detto che lo farà se sarà necessario.

La polizia accusa Amir e Nirmala di essere membri attivi dell'ala politica dei maoisti. Amir avrebbe la responsabilità d'incoraggiare i giovani a unirsi al movimento. Nirmala, che sarebbe entrata nella guerriglia sette anni fa, sarebbe giunta dal Bengala martedì scorso per rafforzare la base maoista nella regione. Secondo i media locali, entrambi avrebbero affermato di lavorare per l'emancipazione delle classi oppresse e represses. "Non siamo militanti. Siamo in missione per liberare il popolo dall'oppressione del governo", ha dichiarato Amir e Nirmala ha aggiunto "Il popolo, specialmente nelle piantagioni del tè e nelle regioni contadine, è dimenticato e spossessato dalle autorità. Non hanno di che mangiare due volte al giorno".

Lotte e repressione

Palestina

22 agosto 2015

Decine di palestinesi hanno affrontato abitanti di una colonia nel centro della Cisgiordania e soldati dell'esercito israeliano. Un gruppo di palestinesi è giunto nella zona, situata fra il villaggio di Qusra e la colonia di Esh Kodesh, con l'intento di lavorare la terra. I palestinesi si sono scontrati con una ventina di coloni venuti sul posto per impedire loro di lavorare e alcuni soldati. Sono iniziati gli scontri, durante i quali

molti palestinesi sono stati feriti. Successivamente, i soldati hanno dichiarato il settore “zona militare chiusa”.

23 agosto 2015

La sera di lunedì 3 agosto, tre israeliani sono stati feriti da una molotov lanciata su un veicolo in movimento nei pressi del quartiere di Beit Hanina, a nord-est di Gerusalemme. La passeggera sulla vettura colpita ha subito ustioni, la vettura ha deviato e si è scontrata con un altro veicolo, ferendone leggermente il conducente. Un altro uomo si è ferito lievemente nel tentativo di spegnere l'incendio. Il veicolo è completamente bruciato. Oggi, le autorità israeliane hanno annunciato d'aver arrestato nove palestinesi per questo lancio di molotov e per altre azioni dello stesso tipo compiute a Gerusalemme.

Turchia/Kurdistan

21 agosto 2015

Mentre la guerriglia continua a infiammare il Kurdistan settentrionale, mercoledì 19 agosto l'esercito turco ha avviato un intervento via terra nel nord dell'Irak, verso un accampamento del PKK. Due brigate di berretti blu, le unità commandos di montagna dell'esercito turco, tentano di prenderne il controllo, a Haftanin vicino alla frontiera. Sono subito scoppiati scontri. Elicotteri di trasporto turchi tipo “Sikorsky”, pare otto, sono stati allora costretti a sospendere le loro evoluzioni, mentre elicotteri “Cobra” d'attacco bombardavano la zona. Cacciabombardieri, droni e carri armati, provenienti dalla Turchia, sarebbero intervenuti in appoggio dell'operazione. Scopo di questo intervento, il primo dal 2011, sarebbe raggiungere il quartier generale del PKK sul monte Kandil, ma questo sarebbe stato parzialmente evacuato dopo i bombardamenti delle ultime settimane.

23 agosto 2015

Undici doganieri e il loro autista sono stati catturati dal PKK nella regione di Van, al posto di frontiera di Kapikoy che separa la Turchia dall'Iran. Nel corso di un altro incidente un soldato turco è stato ucciso e tre altri feriti in scontri nella regione di Diyarbakir. I combattenti del PKK hanno attaccato con razzo e con armi a lungo raggio un'unità dell'esercito che prestava la guardia a una diga idroelettrica nel distretto di Kulp, vicino a Diyarbakir. Come reazione, l'esercito ha compiuto un'incursione aerea. Sono stati segnalati numerosi altri incidenti armati.

24 agosto 2015

La settimana scorsa, i servizi segreti svedesi hanno comunicato alla stampa che 300 persone di nazionalità svedese stavano combattendo a fianco delle YPG/YPJ nella parte siriana del Kurdistan. A seguito del dibattito mediatico provocato da quest'annuncio, il PYD (Partito dell'unione democratica, da cui dipendono YPG/YPJ) ha confermato le cifre, dichiarando che oltre 500 europei stavano combattendo nelle brigate

internazionali integrate in YPG/YPJ, i “Leoni del Rojava”. Probabilmente queste cifre non tengono conto dei combattenti IFB (Brigata Internazionale di Liberazione) che raggruppano militanti stranieri, comunisti e anarchici. Il PYD ha precisato che innanzitutto ha incoraggiato i militanti che prendevano contatto a contribuire alla ricostruzione e che non faceva una campagna per reclutare combattenti.

Fra il 1936 e il 1939, 500 militanti svedesi si sono uniti alle Brigate Internazionali per dare man forte al campo rivoluzionario nella guerra civile spagnola. 160 di loro sono morti in battaglia, i sopravvissuti sono stati perseguiti al loro ritorno in Svezia.

USA

20 agosto 2015

Black Lives Matter. Tre parole apparse come uno slogan su Twitter nel luglio 2013, dopo l’assoluzione del poliziotto che aveva ucciso Trayvon Martin nel febbraio 2012. L’“hashtag” da allora è divenuto movimento e la rivista on line “*The Intercept*” martedì 18 agosto dice che documenti della “Metropolitan Transit Authority” (MTA), gestore della rete di trasporto pubblico newyorkese, rivelano che poliziotti di New York e agenti del nucleo antiterrorismo MTA hanno spiato per molti mesi gli attivisti di “Black Lives Matter”. Poliziotti e agenti infiltrati durante le manifestazioni del movimento “Black Lives Matter” a New York sono stati presenti a varie manifestazioni, fra dicembre 2014 e febbraio 2015. Certi documenti testimoniano una stretta collaborazione fra agenti della sezione antiterrorismo MTA e squadre di agenti segreti NYPD.

Grecia

24 agosto 2015

Migliaia di manifestanti hanno marciato il 23 agosto verso una miniera della *Hellenic Gold*, nella regione nord della Calcidica. La polizia ha sparato granate assordanti e gas lacrimogeni ed è stata colpita da lanci di pietre, bulloni e molotov. Ha poi dato la caccia ai manifestanti per oltre due km e ne ha arrestati 78. Fra questi figurano cittadini tedeschi, britannici, italiani e bulgari. Lo sfruttamento della miniera da parte di una filiale della società *Eldorado Gold* è stata sospesa per violazione di norme legali.

Gran Bretagna

25 agosto 2015

Durante la più importante conferenza di “hacker”, il Chaos Communication Camp, organizzato ogni anno nel celebre “Chaos Computer Club”, tre militanti spiati da Mark Kennedy hanno presentato un workshop sul controllo poliziesco.

Fra il 2003 e il 2010, Mark Kennedy un poliziotto infiltrato fra i movimenti ecologisti e anarchici britannici ha fornito informazioni cruciali alla polizia su delle azioni. È possibile riscoprire il dettaglio relativo a questa infiltrazione nell’articolo, scritto dall’SR-b all’epoca, sotto riportato.

Articolo SR-b

30 gennaio 2011

Regno Unito – Smascherato un infiltrato

Mark Kennedy è entrato nella polizia verso il 1994. Agli inizi del 2003 lavora per la nuova “Unita nazionale di spionaggio dell’ordine pubblico” (NPOIU) responsabile del monitoraggio di “estremisti all’interno” e riceve una patente, un passaporto che fissa la sua nuova identità (Mark Stone) e una storia credibile che spieghi le sue assenze: alpinista professionista va sovente all’estero per contratti ben retribuiti.

È nell’agosto 2003 che Kennedy arriva, con i capelli lunghi, i tatuaggi e la passione di arrampicarsi sugli alberi, in una fattoria dello Yorkshire riconvertita in base militante, per partecipare a una riunione del movimento “Earth First” (prima la terra, n.d.t.). Dispone di due carte vincenti che presto lo renderanno indispensabile dentro il movimento. Da un lato guida un pick-up e poi sa mostrarsi generoso, accettando di pagare la stampa dei documenti, noleggiando veicoli e pagando le multe inflitte dai tribunali.

Si guadagna rapidamente la fiducia dei militanti. Nel 2004 diviene membro di “Dissent!”, una rete impegnata a preparare manifestazioni legate al vertice G8, previsto l’anno seguente in Scozia. Nel 2005 si arrampica sugli alberi della capitale per appendere striscioni contro BP (British Petroleum, n.d.t.), in seguito si reca al campeggio di Stirling. Dopo il G8, Kennedy fila in Islanda per protestare contro la costruzione di una diga. Coscienti di essere sorvegliati dalla polizia, i militanti limitano al massimo il numero di persone informate sui dettagli logistici dell’operazione. Per ragioni pratiche ne fanno parte gli incaricati del trasporto.

Nell’estate 2006, Mark Kennedy è un militante a tutti gli effetti. Si unisce alla cerchia degli organizzatori del “Climate Camp” (campo sul clima, nd.t.) e partecipa al suo montaggio, vicino alla centrale a carbone di Drax nel Yorkshire (organizzato dal gruppo militante “Camp action climate” (CAC). Successivamente viene montata una decina di campeggi in siti giudicati strategici, principalmente nel Regno Unito. In occasione del “Campo sul clima”, nei pressi dell’aeroporto di Heathrow l’anno seguente, gli è affidata l’organizzazione dei trasporti.

In sette anni, Kennedy si è integrato talmente bene nella comunità dei militanti che quasi 200 persone erano presenti a festeggiare i suoi 40 anni. Dal 2003 è stato a tutte le grandi manifestazioni ecologiste nel Regno Unito. Con un passaporto falso è andato in oltre 22 Paesi, manifestando contro la costruzione di una diga in Islanda, unendosi a militanti Verdi spagnoli, penetrando le reti anarchiche di Germania e Italia, compiendo azioni illegali all'occorrenza.

Solo il 12 aprile 2009 si comincia a sospettare di Kennedy. La polizia aveva saputo, probabilmente da lui stesso, che alcuni militanti prevedevano d'entrare nel sito della centrale di Ratcliffe-on Soar, una centrale a carbone posta nelle vicinanze. Quando i militanti sono stati avvertiti della presenza di numerosi poliziotti all'esterno della centrale, è stata presa in considerazione l'ipotesi di abbandonare il piano. Tuttavia, è stato incaricato Kennedy d'andare a verificare la gravità del problema. Al suo ritorno ha dichiarato (mentendo) che non c'erano poliziotti. Le forze di polizia sono arrivate poco dopo.

Durante una pesante retata la polizia prende d'assalto l'edificio scolastico nella periferia di Nottingham, dove i militanti si sono riuniti, complessivamente in 114, compreso Kennedy. Il 5 gennaio 2011, venti militanti saranno infine condannati per il reato minore di preparazione di un'effrazione, dopo aver riconosciuto che essi aveva previsto d'occupare la centrale per una settimana, allo scopo d'impedire l'emissione di 150.000 tonnellate di carbonio.

I sospetti su Kennedy si sono moltiplicati quando questi, accusato insieme ad altri 27, ha deciso di ricorrere a un altro studio legale. Lui solo è stato assolto. Comunque, solo dopo aver scoperto per caso il suo vero passaporto, i militanti sono riusciti a conoscere la sua vera identità. Il 21 ottobre 2010, sei suoi intimi amici lo hanno incalzato con le domande e alla fine Kennedy ha confessato, chiedendo scusa in lacrime. Ora vive all'estero.